

Nuovi spazi professionali per chimici e fisici

Nuovi orizzonti (sul fronte occupazionale, nelle sinergie con altre categorie di lavoratori autonomi e dipendenti, sul piano di un welfare «ad hoc» erogato dall'Ente previdenziale, l'Epap) si stagliano per i chimici e i fisici, che ieri, a palazzo Giustiniani, a Roma, hanno celebrato la loro prima Giornata nazionale, incentrata sulle prospettive che è possibile tracciare dopo il passaggio dalla vigilanza del ministero della Giustizia a quella del dicastero della Salute, che li ha resi (come fissato dalla legge 3/2018) professionisti sanitari.

«Un Paese moderno non può fare a meno delle nostre competenze tecnico-scientifiche» che, messe a frutto in strutture pubbliche e private (dalle Istituzioni agli enti di controllo, dagli ospedali e centri di ricerca, fino alle forze armate ecc.), nonché nella libera attività e nel tessuto imprenditoriale, saranno «sempre più preziose nei comparti della salute e sicurezza sul lavoro, dell'ambiente, della prevenzione e gestione del rischio in ambito sanitario, dell'alimentazione, della farmaceutica e della cosmetica», ma pure «nell'ambito forense e nella conservazione del patrimonio artistico-culturale», ha affermato la presidente della Federazione nazionale dei chimici e dei fisici Nausicaa Orlandi. Il mondo ordinistico (rappresentato dai vertici del Comitato unitario delle professioni e della Rete delle professioni tecniche Marina Calderone ed Armando Zambrano, insieme alla presidente della Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli e al segretario della Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri Roberto Monaco) ha garantito collaborazione, scommesso sul progresso della «multiprofessionalità» ed esaltato l'importanza del «lavoro d'équipe» di differenti figure, ciascuna con proprie caratteristiche, a beneficio della collettività.

Declinando le chance d'impiego, il direttore centrale tecnico scientifico di Federchimica Cristiana Gaburri ha segnalato come «l'86% dei chimici è occupato a cinque anni dal conseguimento della laurea». E, per il presidente dell'Epap Stefano Poeta, la sfida sarà fornire adeguate tutele a chimici e fisici sotto il medesimo «ombrello» della Cassa, cui sono iscritti pure dottori agronomi e forestali, geologi ed attuari.

Simona D'Alessio

